



2010

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

rivista annuale

Vol. 1, 2010

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-261-6

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore di redazione

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato di redazione

Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Dipartimento beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Patrizia Dragoni, Claudia Giontella, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Federico Valacchi

Comitato scientifico

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prosperi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://www.unimc.it/riviste/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico

Stampa

Tipografia San Giuseppe, Macerata

Finito di stampare nel mese di dicembre 2010

Editoriale

a cura del
Dipartimento di beni culturali

Studio, conservazione, uso del patrimonio culturale storico assumono finalità, metodi, tecniche, strumenti, comportamenti dettati dalla nozione di valore prescelta. Questa essendo molteplice, molteplici e non raramente contrapposti sono finalità, metodi, tecniche, strumenti, comportamenti. Ridurre ad uno molto probabilmente è illecito, sicuramente dannoso, comunque – e tanto basta – impossibile.

Ma non può essere eluso il principio di distinzione. Anche per apprezzare e confrontare le differenze; e non per ozio intellettuale. Per situare, invece, ciascuna intenzione nello spazio ad essa pertinente in campo culturale, sociale, tecnico ed economico: e guardando dove termina la sfera del “meritorio” di pubblici sussidi.

Il vantaggio atteso sta nel far emergere chiaramente in ogni caso la correlazione obbligata fra causa ed effetto, sicché nessuna impostazione possa illudere di effetti incompatibili con i propri assunti. Solo da qui possono discendere una consapevole valutazione e una responsabile scelta da parte di tutti gli interessati (anche per conto di quelli che non vi pongono attenzione).

E di grande interesse ci appare che le scelte da fare per adesso possano muovere dalla revisione di distinzioni canonizzate prima. Anzitutto, come

sembra a Montella e Cerquetti, economia e cultura, pur sempre distinte, potrebbero essere viste come una comprensiva dell'altra, anziché ossimoriche.

A seguire molte altre distinzioni appaiono obbligate, e quando per contrapporre, quando per conciliare: valore di eccellenza e valore di ogni testimonianza di civiltà, valore assoluto universale e valore *place e time specific*, valore in sé e valore d'uso, valore di conoscenza storica e valore di emozione estetica, valore immateriale e valore materiale e di quante e quali specie e per chi fra i tanti.

Specialmente in alcuni ambiti disciplinari, per mettersi su rotte come quella di Toscana o quella di Petrarroia, occorre scansare elevati scogli, riconoscendoli per tempo. Quanto alla meta, essenziale è distinguere da altre quella indicata da Manacorda e distinguere chi, come Valacchi e Feliciati, vede nella tecnologia un motivo di aggiornamento metodologico e chi di aggiuntivo specialismo e distinguere chi risolve la cultura in fonti, pratiche e professioni alte e chi, come Grassi, guarda in aggiunta al patrimonio di volonterose energie e di documenti locali e minimi.

Anche la legislazione è stata chiamata a scegliere fra singolarità e sistema territoriale e fra diverse nozioni di valore. La direzione presa, come spiega Carla Barbati, è palese e univoca, nonostante gli sforzi verbali per sottrarsi alle distinzioni, e gli esiti non potranno eccedere i presupposti. Ma c'è, come sottolinea Sciallo, l'ampio spazio che le leggi non coprono, a cominciare da quello su cui Della Torre pone le buone pratiche di tutela.

Distinguere le diversità serve a questo "numero 1", così difforme nell'impianto da quelli che seguiranno, per esplicitare le linee guida del lavoro di approfondimento che progettiamo di sviluppare con logiche interdisciplinari.

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Carla Barbati, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,
Stefano Della Torre, Pierluigi Feliciati, Roberto Grassi,
Daniele Manacorda, Massimo Montella, Pietro Petrarola,
Girolamo Sciuolo, Bruno Toscano, Federico Valacchi

www.unimc.it/riviste/index.php/cap-cult

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362

ISBN 978 886056-261-6



9 788860 562616